

Presentato nella Biblioteca di Cortona il libro fotografico di Nicola Tiezzi

# MOZAMBICO DOLCENERO

Sabato 16 dicembre è stato presentato nella sala della Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona il libro fotografico di Nicola Tiezzi. Alla iniziativa, realizzata in collaborazione con l'assessorato alle politiche sociali, si è affiancata anche la Mostra fotografica presso le sale di Palazzo Casali.

Nicola Tiezzi, laureato in Economia e Commercio, oltre ad occuparsi di progetti di Cooperazione allo Sviluppo, lavorando in Bosnia, Erzegovina e in Albania, si è specializzato in reportage frequentando la John Kaverdash School di Milano, che

gli ha permesso oltre che di affinare la sua tecnica fotografica anche di riuscire a comunicare con una evidente sensibilità artistica una forte testimonianza delle sue esperienze e un messaggio di grande umanità.

Dopo la sua prima esposizione a Cortona, nell'aprile scorso, delle foto realizzate tra il 1997 e il 2000 in Bosnia, Albania e Kosovo, Nicola Tiezzi propone "Mozambico dolcenero".

Nella introduzione del catalogo il giornalista Leonardo Brogioni scrive: "Il trauma di noi giornalisti sta nel passare dagli archi e le frecce di legno dei bambini africani agli urli dei

fanciulli occidentali che chiedono la play station, dalle vecchie biciclette dei villaggi ai moderni scooter delle metropoli: questa è

fronte a questa mostra che è un vero e proprio racconto di un viaggio tra le città africane di Maputo, Chimolo, Guro, Tambala,



la vera difficoltà di chi si trova ad operare nei cosiddetti paesi in via di sviluppo, che in realtà spesso ci insegnano a sviluppare quell'umanità che nelle nostre società egoiste, violente, esibizioniste e squilibrate sembra persa...".

In effetti, osservando le foto esposte, si è presi non solo dall'efficace ripresa fotografica ma anche e talora soprattutto dal mondo spirituale e sociale che l'attento osservatore può cogliere in tutta la sua problematica esistenziale ma anche in tutta la sua ricchezza.

Lo stesso Nicola Tiezzi, nel catalogo, usa parole dense e suggestive talora soffuse di tenerezza nel tentativo di riuscire a descrivere i volti, i sentimenti, le azioni di una popolazione che, pur con la miseria cucita addosso, riesce a trasmettere dolcezza, allegria, ironia, sensazioni che anche noi riusciamo a cogliere di

con la loro vita semplice e naturale, con i bisogni primari e una voglia di nuove conoscenze e la fedeltà alle loro tradizioni. N.C.

## GIOCA ADDIO

Aveva iniziato la sua rubrica il 31 marzo 1999. Non ricordo di averlo conosciuto personalmente, ma l'ho sentito tante volte per telefono ed avevo captato questo suo grande amore per la sua terra natale. Ci aveva mandato in più riprese tanti ricordi. Il nostro amico ed abbonato Verzellesi ci comunicava la sua improvvisa dipartita e con affetto lo ricordava a tutti i lettori. Per un gioco strano del destino nel numero scorso con questo numero cessiamo la pubblicazione perché sono finiti con lui i suoi ricordi a noi inviati. Addio Gioca e grazie!



## ERRATA CORRIGE PER UNA GUIDA DEL TOURING

Pieno successo ha avuto l'iniziativa del Touring Club italiano di arricchire la serie delle Guide Verdi di alcune edizioni provinciali.

Ne sono usciti eleganti ed agili volumetti ad uso dei turisti esigenti, che molto opportunamente potrebbero essere diffusi nelle scuole per aiutare i giovani ad entrare più agevolmente in contatto con l'arte e la natura della loro provincia.

Ho qui come l'edizione 2000 del volume "Arezzo e provincia, Casentino, Val Tiberina, Val di Chiana, Valdarno" e noto subito, a pagina 3, una illustrazione che riproduce la piazza principale di Cortona ripresa dal palazzo accompagnata dalla didascalia: "Cortona: piazza della Repubblica con il palazzo del Capitano del Popolo", palazzo che raffigurato non è né poteva esserlo poiché il palazzo Passerini o del Capitano del Popolo si trova decisamente a sinistra di quello comunale e fuori campo della fotografia.

La stessa immagine e la stessa erronea didascalia appaiono a pag. 56 della guida, là dove s'incuneano le pagine dedicate alla nostra città.

A pagina 57, entro una finestra dedicata alla Musa Polimnia (dolcissima figura di suo-

natrice d'arpa, antico oggetto della mia ammirazione) leggo: "Pittura pseudo antica del 1740 circa": così è definito il celebre dipinto esposto al Museo dell'Accademia Etrusca di Cortona. La Musa Polimnia fu ritrovata verso il 1732 in un podere dei Tommasi".

Poiché l'opera d'arte non poteva essere ritrovata otto anni prima che fosse eseguita, la contraddizione è evidente. Potremmo attribuire la contraddizione o alla Guida stessa o a quella indicazione che la Guida riprende fra doppie virgolette, dal Museo dell'Accademia.

In seguito, sempre a pagina 57 è detto che "I fortunati scopritori, una famiglia di contadini, dopo averla venerata come immagine di una Madonna, istruiti sull'errore dal parroco, la trasformarono in un'impasta per una piccola finestra".

Bernardini e Castrì nella loro "Cortona, guida turistica", la davano utilizzata come "sportello di un forno".

Ci sono forse fonti diverse per questa impropria utilizzazione?

Mi sia consentita, a proposito della Musa Polimnia, la parentesi di un ricordo.

Il dott. Marri, al tempo titolare dell'omonima farmacia e - se ben ricordo - segretario del-

l'Accademia Etrusca, era angustiato dall'incertezza dell'attribuzione dell'opera (antichità classica, pieno Rinascimento, secondo Settecento?). Luigi Pancrazi, allora bibliotecario di Palazzo Casali, cercava di tranquillizzarlo facendogli osservare che, se come encausto grecoromano era un falso, come opera neoclassica era un autentico capolavoro.

Ma il dott. Marri non si accontentava. Egli cercava la soluzione che conferisse maggiore notorietà al reperto dell'Accademia.

- Se è per la fama - uditi concludere il dott. Pancrazi - sei accontentato: la Musa Polimnia è unanimemente ritenuta uno dei più famosi falsi della storia dell'arte. (L'Enciclopedia Universale dell'Arte/Fondazione Cini la cita come tale e gli destina un apposito spazio nella parte illustrativa della voce "Falsificazione").

Ritorniamo alla Guida. A pagina 61 si afferma che la via Iannelli (che interseca e prolunga in discesa la via del Gesù) è "laterale" alla via che da S. Agostino porta alla chiesa settecentesca di S. Benedetto, via - quest'ultima - che, se ben ricordo, non ha alcuna adiacenza o comunicazione o diramazione con la prima.

Questa imprecisione topografica potrebbe causare qualche disorientamento al lettore - turista.

Nella stessa pag. 61 si definisce la chiesa della Madonna del Calcinaio "chiesa a pianta centrale" pianta che non può che essere o circolare o quadrata o poligonale o croce greca.

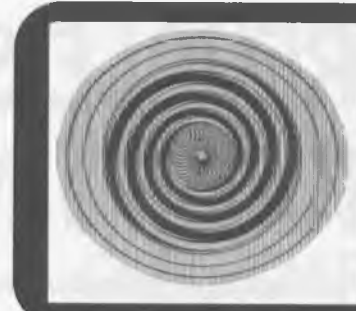
In realtà la pianta della chiesa del Calcinaio è a croce latina, con "le tre braccia minori lunghe un terzo della lunghezza del braccio maggiore" (Piero Scapecchi, "Cortona, arte, storia e cultura", Sagep, Genova, 1980, pag. 49).

Infine, due piccoli peccati veniali o errori di stampa: uno a pag. 62, dove la porta S. Agostino è detta anche "Guelfa" (al maschile) e a pagina 59, dove, trascurato il numero romano X, la cupola di S. Maria Nuova risulta innalzata nel VII secolo sopra una chiesa costruita quasi dieci secoli dopo (1550).

L'Etruria potrebbe inviare al Touring Club, previa verifica e consultazione della Guida, una errata corregge, magari tramite l'APT di Arezzo, collaboratore nella pubblicazione.

Nella speranza che la prossima edizione - che ci auguriamo non tardi a venire - possa dirsi corretta.

Ludovico Verzellesi



Ricordando...  
Ricordando...  
a cura di Gioca

### Prime scaramucce amorose

Si aspettava con ansia la stagione semibuona o buona per passeggiare in su e in giù per "Rugapiana".

I ragazzi e le ragazze erano pronti per fare i primi approcci amorosi. Noi ci consumavamo gli occhi per guardarle mentre loro consumavano ciprie e rossetti delle mamme o delle sorelle maggiori ma, dovevano ricordare, prima di rientrare in casa, di togliersi il tutto per evitare rampogne caserecce. In questo noi eravamo molto avvantaggiati.

Dove invece eravamo svantaggiati e di molto è che non sapevamo come comunicare. Le occhiate servivano ma, con quelle sole combinavamo poco, anzi nulla. Qualcuno provava a scrivere qualche bigliettino, ma era un'arma a doppio taglio. Se tutto andava bene potevi avere una risposta, ma era raro.

Il guaio principale, e questo era al 99%, la ragazzina faceva leggere il biglietto all'amica così, non solo, ti trovavi senza risposta ma ogni volta che incrociavi la prescelta con l'amica ti additavano e poi si facevano delle sonore risate. Diventavamo rossi per la vergogna e non avevi più il coraggio di "rugapianare". Come erano furbine. Passano gli anni, vengono nuove mode. Con il telefono o telefonino ora è molto più semplice. Fai il numero della amichetta che desideri e se anche ti dice di no non arrossisci più. Rimetti la cornetta a posto e sei come prima. Poi, se proprio vuoi ritentare, ricomponi il numero, il solito o di un'altra e ti puoi divertire quanto vuoi. Paghi solo uno scatto, sempre meno faticoso che andare su e giù dieci, venti volte per "Rugapiana".

### Tempo d'inverno

Arriva ottobre, comincia l'inverno. Cortona ne risente subito ma, noi "ragazzetti" eravamo quelli che se ne risentiva di più. I grandi lavoravano noi invece o con la scuola e il tempo cattivo le giornate non passavano mai. Non eravamo più i padroni delle "rughe" o piazze che riempivamo con le nostre grida e i nostri giochi. Non si poteva neanche giocare al pallone, in fondo al Parterre, il vento era il re. Qualche volta si provava a giocare con il cappotto addosso più sciarpe e berretto ben calcolato in testa; il gioco non era più divertimento ma una "via crucis". Se poi il pallo-

ne andava a finire nei campi di sotto diventava un'impresa da scalatori, per recuperarlo. Domandare agli amici che facevano gli attaccanti, come "Topina", "Puccio", "Garden" (scusami Giorgio se ho ricordato il tuo soprannome), ma colui che era il più sacrificato era il portiere poiché, se era goal, toccava a lui ad andare di "sotto" a riprendere il pallone. Siccome le partite finivano sempre con risultati ora li chiamano tennistici, per 6 a 6 o giù di lì, colui che giocava in porta ci giocava malvolentieri. Per questo, grandi portieri, tra di noi non c'erano.

Meglio quando nevicava almeno tra una pallata e l'altra il tempo passava prima. Se poi si aveva in cooperativa uno slittino casareccio era ancora meglio. Ma a proposito di pallate di neve ne sanno qualcosa le "Giline". Alle 14 uscivano per ritornare a scuola, alle Santucce. Noi birbanti ci si preparava con tante palle di neve già pronte messe sopra la balaustra del Parterre e mentre loro uscivano e ci passavano di sotto cominciava la guerra. Dopo un paio di volte cambiarono strada, passavano dal "Borgo". Fregati il primo giorno non ci fregavano più. Ci si spostò nel muretto della piazzetta di S. Domenico poi per prenderle da qualunque parte passassero ci si piazzò proprio sulla via delle Santucce, all'altezza della casa di "Silvietto". Le Giline facevano finta di arrabbiarsi ma, erano contente e si vedeva. Che volete anche questo era un atto d'amore.

foto video  
**Lamentini**  
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33  
Tel. 0575-62588  
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA  
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA  
OMAGGIO di un  
rullino per ogni sviluppo e stampa  
**Kodak EXPRESS**

**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.  
RAPPRESENTANTE PROCURATORE  
Sig. Antonio Ricca  
Viale Regina Elena, 16  
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

*Molesini Cortona*  
dal 1937  
Gastronomia - Enoteca  
Paninoteca  
- Servizio a domicilio -  
- Home delivery -  
PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 22/23  
TEL. 0575 63.06.66  
TEL. E FAX 0575 60.46.32  
www.molesini-market.com  
**WE SHIP WORLDWIDE**